

DETEZIONE

1994

OGGI È USCITO ENEA

1993, 16 mm, 9'

regia: Fausto Brizzi
fotografia: Mercedes Porter Hope
montaggio: Fulvio Molena

“Giulio, un ragazzo senza volto, mi guida per i corridoi di Casal del Marmo (carcere minorile di Roma). Mi descrive ironicamente l'ambiente tra urla e strepiti di altri corpi senza volto. Il percorso conduce alla sua cella e qui le grida si attenuano e Giulio racconta i suoi pensieri, sempre in maniera confusa, ma efficace. Un piccolissimo collage di impressioni: niente interviste a sensazione, confessioni, scoop o documenti scottanti, solo un breve promemoria di un mese passato a stretto contatto con i ragazzi di Casal del Marmo, tra partite di calcio e chiacchiere a mensa. Giulio è già evaso una volta e penso che ci riproverà.” (Fausto Brizzi)

Fausto Brizzi (Roma, 1968). Si diploma in regia alla Scuola Nazionale di Cinema nel 1994. Alterna l'attività cinematografica con quella teatrale, scrivendo e dirigendo commedie. Dal 1996 si dedica prevalentemente all'attività di sceneggiatore cinematografico e televisivo.

1995

PIANOSA: TERRA DI CONFINO

1994, Betacam SP, 25'

regia: Piero Cannizzaro
fotografia: Stefano Pancaldi
montaggio: Paolo De Florio
musica: Lamberto Macchi

Pianosa: piccola perla dell'arcipelago toscano preclusa ai visitatori, poiché dal 1856, ospita una colonia penale agricola ed una sezione di massima sicurezza. Abitata sin dal Neolitico, venne in seguito utilizzata dai Romani come terra di confino. Per la sua particolare fertilità, questo tavolato di tufo calcareo veniva chiamato «il giardino delle delizie», tanto che Napoleone voleva farne il “polmone alimentare” dell'Elba. Oggi sono i detenuti della colonia penale agricola a coltivare la terra, a dedicarsi all'allevamento del bestiame e alla lavorazione dei prodotti alimentari.

Piero Cannizzaro (Lodi, 1953). Laureato a Milano in Scienze Politiche, vive e lavora a Roma. Autore e regista di numerosi programmi radiofonici e televisivi: inchieste, documentari, fiction TV, dirette televisive, candid camera. Ricordiamo tra gli altri gli spot sull'AIDS realizzati per la Rai in collaborazione con il Ministero della Sanità, i filmati di fiction per il programma “Ultimo Minuto” di RAI TRE, la serie sulle Isole Italiane (Montecristo, Stromboli, Vulcano, Capraia, Pianosa, Gorgona, Linosa, Lampedusa, Pantelleria, Laguna Veneta) realizzate per Raitre, i documentari sulle città sotterranee (Roma, Napoli, Orvieto, Siena) e i documentari di viaggio in Sud Africa e nello Sri-Lanka (RAI TRE), in Svezia, Lapponia, Russia e Siberia (RAI UNO), I reportage sulla flotta italiana durante la guerra nel Golfo Persico (RAI DUE), i reportage sulle città italiane (Milano, Bologna, Napoli, Genova). Al Bizzarri ha presentato: *Pantelleria, la perla nera del Mediterraneo* (1992, 24'), *Napoli sotterranea* (1995, 26'), *Sud Africa: verso Città del Capo* (1996, 27'), *Orvieto sotterranea* (1997, 26'), *La Sardegna di ieri e di domani – Tra le miniere di Nebida e Buggerru* (2000, 27'), *La notte della Taranta e dintorni* (2002, 52').

1996

NELLA CITTÀ VIOLENTA

1994, Betacam SP, 47'

regia: Renato Pugina
fotografia: Pietro Bianchi
montaggio: Lorenzo Farè
suono: Giuliano Lanza

Nel 1993 il Tribunale dei Minorenni di Milano ha esaminato circa 4.500 denunce per reati compiuti da ragazzi: 2.000 furti, 450 rapine, 400 traffico di stupefacenti, 8 omicidi, 9 tentati omicidi. Alcune migliaia sono inoltre le segnalazioni per ragazzi al di sotto dei 14 anni. Non ci sono dati né ricerche su quanti ragazzi vivono in situazioni di illegalità senza mai venire segnalati. Al termine del nostro viaggio la sensazione è che siano molti di più, soprattutto nelle periferie.

Rapinare a mano armata una gioielleria a 14 anni, spacciare eroina a 17, picchiare senza un perché un barbone a 16. Minorenni dalle vite tragicamente segnate dalla violenza, eppure lucidi e precisi nel raccontarsi. Per comprendere il perché delle loro scelte, siamo andati a cercarli seguendoli sulla strada, nel carcere, nelle comunità dove tentano di ricostruirsi un futuro. Sono vicende che ci interrogano su alcuni modelli di vita che la nostra cultura propone, con le mitologie della forza e del denaro.

Renato Pugina (Varese, 1957). Dopo la maturità scientifica si laurea al DAMS di Bologna. Collabora da alcuni anni con la Televisione Svizzera di lingua italiana per la quale ha realizzato numerosi documentari in prevalenza a sfondo sociale e di approfondimento culturale, nonché reportage giornalistici. *Amore, solo amore*, testimonianza su come le persone con handicap vivono il rapporto con l'amore e la sessualità, ha partecipato a INPUT (vetrina internazionale delle migliori produzioni televisive); *Nella città violenta*, uno sguardo sulla delinquenza minorile a Milano, ha partecipato a svariate rassegne sul documentario. Entrambi sono stati trasmessi anche da Rai tre, nell'ambito della trasmissione "Storie Vere". È tra i fondatori e animatori del cineclub Filmstudio '90 di Varese. Filmografia: *Noi piccoli come voi* (1994), *Mal di gioco* (1996), *Un mondo di rifiuti* (1997), *Il futuro della Gioconda* (1999), Al Bizzarri ha presentato: *Piero Chiara: Il gioco della memoria* (1996, 46'), *La mia vita danzata. Un autoritratto di Carla Fracci* (2000, 58'), *L'uomo che scolpiva i sogni* (2000, 48'), *Dei nostri amori* (2001, 48'30").

I RAGAZZI DI VIA PAGLIA

1995, VHS, 20'

regia: Antonio Pirrone
fotografia: Antonio Pirrone, i detenuti dell'IPM di Catanzaro
montaggio: Annamaria Corea
musica: Renato Zero, Supertramp, Ulisse

Gli aspetti positivi e l'impegno che i ragazzi detenuti dell'IPM di Catanzaro (Istituto Penitenziario Minorile) dimostrano nelle attività sportive e ricreative.

Antonio Pirrone (Catanzaro, 1961). Impiegato presso il Comune di Catanzaro. Attivo nel mondo del volontariato. Ha partecipato a missioni umanitarie in Bosnia. All'interno dell'IPM di Catanzaro (Istituto Penitenziario Minorile) realizza filmati sulle varie attività sociali.

1997

SANCTA THEMIS

1996, Betacam SP, 56'

regia: Raffaella Morelli
fotografia: Laure Dollfus
montaggio: Emanuëlle de la Morandière
musica: Anne Bergonioux
produzione: Io Production Dominique Pailler, con la partecipazione del Centre National de la

Cinématographie

L'isola di Ventotene e l'isolotto di Santo Stefano, al largo della costa che unisce Roma e Napoli, sono stati da sempre utilizzati come luoghi di esilio e di prigionia. Una ricostruzione fra realtà e leggenda, fatta grazie alle testimonianze e ai documenti, del fascino oscuro che ancora circonda queste due isole.

Raffaella Morelli (Roma, 1962). Laureata in Lettere Moderne. Dal 1981 al '90 ha collaborato con riviste, agenzie giornalistiche e trasmissioni radiofoniche e televisive della RAI. Nel '92 si è diplomata in regia presso il centro Sperimentale di Cinematografia. Dal '94 lavora Parigi come regista. Filmografia: *The run of the mind* (1991), *Il mantello* (1991), *Portrait d'une dame dans un musée* (1996).

FINE PENA MAI

1995, 16mm, 90'

regia: Enrica Colusso
fotografia: Enrica Colusso
montaggio: Lucia Zucchelli, Enrica Colusso
musica: Lamberto Coccioli
suono: Antonio Barba
produzione: Metafilm

Premio sez. "Società" Bizzarri 1997

L'esperienza estrema dei detenuti condannati all'ergastolo nel carcere isolano di Porto Azzurro (Isola d'Elba). Il respiro lento della condanna a vita, l'esistenza senza tempo di quattro prigionieri della routine di un'istituzione totale. La loro realtà quotidiana, i loro sogni, le aspettative e le strategie di sopravvivenza. Il tempo statico, ciclico, in cui il domani non è che un oggi reiterato, dove i gesti, i ritmi, i silenzi appaiono dilatati; dove l'autocoscienza, la creatività, la comunicazione sono costretti a seguire percorsi inusuali e inconsueti.

Enrica Colusso (Roma, 1962). Frequenta a Parigi "Les atelier de réalisation VARAN", la scuola di cinema documentario di Jean Rouch. Nel '90 viene ammessa al corso di specializzazione documentaria della "National Film and Television School" di Londra, dove realizza quattro documentari e lavora come direttore della fotografia e operatore in altri due. Filmografia: *Sisters* (1991, 25'); sulle ultime due sopravvissute di un monastero di clausura in Inghilterra), *Il recupero del Gattopardo - Intervista con Giuseppe Rotunno* (1991, 11'), *Non è vero ma ci credo* (1992, 45').

LA TEMPESTA

1997, Betacam SP, 19'

regia: Mario Alves Rebehy
fotografia: Mario Alves Rebehy
montaggio: Mario Alves Rebehy
produzione: Comune di Arezzo, Atlantide Audiovisivi, Teatro Popolare d'Arte di Firenze

Il lavoro della compagnia teatrale "Il Gabbiano", composta dai detenuti del carcere di Arezzo, durante la messa in scena de *La tempesta* di William Shakespeare, tradotta in napoletano da Eduardo De Filippo. Attori-detenuti recitano la parte di personaggi-detenuti, sotto la regia di Gianfranco Pedullà del Teatro Popolare d'Arte di Firenze.

Mario Alves Rebehy (Patrocinio, Brasile, 1965). Lavora dal 1986 come attore e assistente alla regia con esponenti del teatro di ricerca in Brasile e Italia, tra cui Jerzy Grotowsky. Nel '92 frequenta uno stage con il direttore della fotografia Vittorio Storaro e il regista Luigi Bazzoni. Realizza spot per VIDEOMUSIC. La sua sceneggiatura *Capolinea 21* è finalista al concorso "Cesare Zavattini" di Bellaria. Filmografia: *La vallata dei venti perduti* (1990), *Il nastro di Krapp* (1992), *Luce e ombre: un profilo di Vittorio Storaro* (1994), *Se tutto va bene, prendo il prossimo treno* (1995; Premio "Ottavio Mai" per la miglior sceneggiatura al X Festival Internazionale di tematiche omosessuali di Torino, 3° Premio al Festival del Cinema Giovane di Torino, 2° Premio al Festival italiano di cinema indipendente di Arezzo, 3° Premio al FEDIC di San Giovanni Valdarno, 2° Premio al Festival Underflorencia).

1999

FINE PENA MAI

1998, Betacam SP, 5'

regia: Giovanni Caccamo, Benedetto Proietti
fotografia: Giovanni Caccamo
montaggio: Fabio Bonotti
musica: *L'oceano del silenzio* di Franco Battiato
produzione: Benedetto Proietti – On Line srl

Gli occhi dei protagonisti di questo video sono tutti occhi di assassini e sequestratori. Sono tutti detenuti che stanno scontando la pena dell'ergastolo.

Giovanni Caccamo (Modica, Ragusa, 1966). Diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma. Collabora dal '92 alla RAI con il regista Michele Guardì. Allestisce varie mostre fotografiche a Roma, Torino, Aosta. Pubblica i libri fotografici *Battiti e impulsi* ('97), *Il mondo mobile* ('98) e *Mani e mestieri in Sicilia* ('99), tutti con testi di Renato Minore. Nel '97 vince il 1° e il 3° Premio del concorso nazionale sul tema "Angeli", indetto dall'associazione culturale "Il Lago Incantato".

IL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI

1998, Betacam SP, 50'

regia: Marco Danieli, Daniele Dottorini
fotografia: Marco Danieli
montaggio: Marco Danieli, Daniele Dottorini
produzione: Haiku Produzioni cinematografiche, Arci Ora D'aria, Mizanscena

Un lavoro realizzato nei quattro istituti penitenziari dell'Umbria (Spoleto, Perugia, Terni, Orvieto), che nasce dall'esigenza di affrontare le problematiche del carcere da una prospettiva diversa da quella del reportage televisivo (spesso realizzato in poco tempo e teso a suscitare immediati effetti di partecipazione emotiva), per la necessità di penetrare il più possibile all'interno di un luogo che è spesso invisibile e rimosso e, allo stesso tempo, straordinariamente presente nell'immaginario di ognuno di noi. Un luogo "nascosto" e apparentemente invisibile, il carcere, che appartiene però di fatto alla società: Ma è anche un'occasione per riflettere sulle molteplici immagini del carcere, per mostrare anche i punti di vista di chi questo luogo lo "abita" realmente, dai detenuti, agli operatori, ai volontari.

Marco Danieli (Tivoli, Roma, 1976). Videomaker, frequenta stage e produzioni di vario tipo (documentari, educational, fiction), lavorando come regista, operatore e montatore.

Daniele Dottorini (Foligno, Perugia, 1967). Collabora alla cattedra di Estetica dell'Università di Perugia, lavora come critico cinematografico per diverse riviste specializzate e collabora con festival e rassegne. Nel '97 fonda con Marco Danieli la "Haiku produzioni cinematografiche", con l'obiettivo di creare una struttura alternativa in cui si coniughino necessità di comunicazione ed esigenza di sperimentazione.

VIAGGIO ALLA FINE DEL MONDO

1998, Betacam SP, 20'

regia: Armando Ceste
fotografia: Arno Wagner
montaggio: Giorgio Mari
produzione: CinemAmbiente

Biblioteca del Carcere "Don Bosco" di Pisa, maggio 1998. Adriano Sofri racconta le sue impressioni di un viaggio, avvenuto poco tempo prima della sua carcerazione, nella Terra del Fuoco. Il racconto di un "viaggio alla fine del mondo" che, stando rinchiuso da più di due anni in un carcere della provincia italiana, diventa inevitabilmente altro. Si può viaggiare con il pensiero, come De Maistre, stando chiusi in una stanza o in una cella.

Armando Ceste (Torino, 1942). Prime esperienze di cinema underground: il suo primo corto *La lezione* viene presentato al 1° Festival del Cinema Indipendente Italiano nel '69 a Torino. All'inizio degli anni '70 è tra i fondatori del Collettivo Cinema Militante di Torino, che si proponeva di realizzare e diffondere, nelle situazioni di lotta, materiale cinematografico sui temi dello scontro politico in atto in Italia e all'estero. Nel corso degli ultimi anni ha realizzato numerosi lavori, alcuni in collaborazione con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico di Roma. È direttore artistico del Valsusa Filmfest, sui temi della memoria storica e della difesa dell'ambiente. Si occupa inoltre di comunicazione visiva di programmi culturali per conto di musei, gallerie d'arte e associazioni. Filmografia: *Nosferatu, ogni notte di fronte a me* (1988), *Jean-Marie Straub, la resistenza nel cinema* (1991); *Anna Karina. Il volto della Nouvelle Vague* (1996). Al Bizzarri ha presentato: *Marzo 1973 – I giorni della FIAT* (1994, 35'), *Gli anni duri. Una testimonianza di Emilio Pugno* (1995, 30'), *Mai tardi* (1996, 55').

2000

BAGAGLI

1999, Betacam SP, 23'

regia: Riccardo Apuzzo
fotografia: Riccardo Apuzzo
montaggio: Ilaria Fraioli
produzione: "Studio Azzurro" e "Fuori Formato" (Milano)

Ad una decina di detenuti si presenta la possibilità di uscire, dopo sei-dieci anni di carcere, seguendo un tragitto predefinito: un corso professionale con tirocinio e successiva assunzione. Probabilmente, se avessero potuto, non avrebbero mai scelto di andare a lavorare in fabbrica... Ma è in gioco la libertà. Parallelamente, scorre la storia di Pino, detenuto in semilibertà, impiegato presso un'agenzia di solidarietà.

Riccardo Apuzzo (Napoli, 1965). Si forma come operatore di ripresa nella casa di produzione "Studio Azzurro", con la quale collabora da dieci anni.

2002

TROPICAL LAGER HOTEL

2001, mini DV, 19' 53''

regia: Riccardo Broch
fotografia: Enrico Norbiato
montaggio: Riccardo Broch, Enrico Norbiato
musiche: Nicolas Granelli, Alessandro Mozzi
produzione: Kinaesthesya Productions

Un regista ed un giornalista nell'inferno delle prigioni malgascse: la documentazione delle torture e dello sterminio in atto in Madagascar nei confronti dei detenuti. Materiale inedito shock da uno degli ultimi paradisi terrestri.

Riccardo Broch (Abano Terme, Padova, 1963). Diplomato all'ISIA di Firenze, dirige il dipartimento di Multimedia dall'ArtRockcafé di Abano Terme. Direttore del TG2 Palazzi, settimanale d'informazione realizzato e prodotto dai detenuti del Carcere 2 Palazzi di Padova. Filmografia: *Two Tribes* (99), *Uno quatto quatto* (Premio Fedic PD 2000), *E.C.O.* (1999), *Frescomoda* (1° Fedic PD), *Toscana Tascabile* (2000), *Sindrome* (2001).

2004

DALLA PRIGIONE

2004, Betacam SP, 48', col.

regia	Renato Pugina
fotografia	Renato Pugina
montaggio	Renato Pugina
musica	David Bowie, Prince, Marilyn Manson, Backstreet Boys, Chopin
produzione	TSI Televisione Svizzera

Lugano, Marzo 2001. La svedese Elisabeth K. e l'italiano Andrea S. vengono arrestati. Nel corso dei loro frequenti viaggi dal Brasile alla Svizzera, avevano smerciato più di trenta chilogrammi di cocaina, anche se i due non erano legati a nessuna organizzazione mafiosa o criminale: la coppia faceva tutto da sola. Vista l'ingente quantità di droga sequestrata, la condanna è pesante (9 anni), anche se i due rendono piena confessione e si proclamano pentiti. Al momento dell'arresto la coppia aveva con sé il figlio di 4 anni, che venne subito affidato ad un centro di accoglienza.

È passato più di un anno dall'arresto. Il bambino è stato preso in affido dal fratello della donna che vive in Svezia. Elisabeth e Andrea sono entrambi detenuti nel carcere di Lugano. I due non erano solo spacciatori, ma anche forti consumatori d'ogni tipo di sostanze stupefacenti. All'interno del carcere iniziano e portano a termine con determinazione un percorso di disintossicazione, che li induce anche a rivedere il loro passato. Si salutano dalle finestre, s'incontrano per il colloquio una volta alla settimana e ogni due mesi hanno la possibilità di passare insieme 6 ore da soli nella "Silva", fiore all'occhiello del penitenziario luganese, una bella villetta all'interno del recinto del carcere dove i detenuti possono incontrare le loro compagne. La loro storia di coppia continua a vivere di là dalle difficoltà e delle limitazioni, anche se i loro pensieri vanno sempre al loro figlio lontano, in Svezia.

La madre, soprattutto, vive con crescente inquietudine questa separazione, anche se una volta alla settimana gli parla affettuosamente al telefono. Tuttavia, in virtù di una convenzione internazionale, coadiuvata dalle assistenti sociali del carcere, ottiene di poter scontare la pena residua in Svezia. Nella notte del primo giorno di primavera del 2003 un cellulare della polizia preleva Elisabeth K. dalla e la porta a Zurigo, dove sarà presa in carico della polizia svedese. Comincia per lei un nuovo capitolo: la ritroviamo nel carcere svedese finalmente serena per aver ritrovato il suo bambino, ma triste e preoccupata per il marito rimasto a Lugano. Per Andrea il programma di recupero prevede la sistemazione in una comunità per tossicodipendenti di Lugano. Ma questa possibilità gli viene negata, perché dall'Italia giunge una richiesta di estradizione per un'ulteriore pena da scontare. Passano altri due anni. Riuscirà questa coppia, questa famiglia, ad avere di nuovo un destino comune, o le circostanze li separeranno per sempre?

Renato Pugina (Varese, 1957). Laurea al DAMS di Bologna. Collabora da anni con la Televisione Svizzera di lingua italiana per la quale realizza numerosi documentari a sfondo sociale e di approfondimento culturale, nonché reportage giornalistici. *Amore, solo amore* (come le persone con handicap vivono il rapporto con l'amore e la sessualità) e *Nella città violenta* (sguardo sulla delinquenza minorile a Milano) sono stati entrambi trasmessi da Rai Tre, nell'ambito della trasmissione "Storie Vere". È tra i fondatori e animatori del cineclub Filmstudio '90 di Varese. Filmografia: *Noi piccoli come voi* (1994), *Mal di gioco* (1996), *Un mondo di rifiuti* (1997), *Il futuro della Gioconda* (1999). Al Bizzarri ha presentato: *Nella città violenta* (1994, 47'), *Piero Chiara: Il gioco della memoria* (1996, 46'), *La mia vita danzata. Un autoritratto di Carla Fracci* (2000, 58'), *L'uomo che scolpiva i sogni* (2000, 48'), *Dei nostri amori* (2001, 48' 30"), *Il passo lento della carrozzina* (2003, 47' 54").

International Doc
LA DECOMPOSITION DE L'AME

Belgio, 2002, Betacam SP, 82'

regia Nina Toussaint, Massimo Iannetta

Un agghiacciante tour con due ex-detenuiti del Berlin-Hohenschönhausen district dove erano rinchiusi prigionieri politici del Ministero per la Sicurezza di Stato (la Stasi) della vecchia Germania dell'Est. Un processo preliminare e un centro detenzione, aveva tante stanze per interrogatori quante celle, con ogni angolo monitorato da telecamere e cimici. I due sopravvissuti del terrore politico rievocano le loro terribili esperienze e punizioni, e il loro sforzo di rimanere sani.

Uno di loro era stato imprigionato per aver aiutato altri a fuggire dalla GDR, e l'altro per aver cercato cure mediche per suo figlio a Berlino Ovest. Ascoltiamo le eloquenti parole del secondo detenuto, Jürgen Fuchs, deceduto nel 1999. Le loro storie non parlano tanto di tortura fisica, quanto di distruzione spirituale psicologica in nome dello stato.

SCARCERARCI FOOTBALL CLUB

2002, Betacam digitale, 54', col.

regia Maurizio Ambrosini, Francesco Andreotti, Lorenzo Garzella,
Giovanna Maina, Chiara Martina, Sara Petri

Collegamento in mondovisione col Mundialito, il torneo calcistico più atteso dell'anno. Tensione alle stelle e pubblico delle grandi occasioni. A ben vedere però siamo nel campo periferico di Cecina Mare. La leggendaria formazione dello Scarcerarci F.C. è composta da detenuti e operatori sociali. La finalissima prende inizio. I protagonisti via via intercalano il racconto delle proprie storie alle azioni più spettacolari, l'intreccio dei ritratti si inserisce partita estiva diventa viaggio nel buio del "pianeta carcere".

2005

IL GRANDE PRATELLO (13'12")

di Patrizia Patrizi

L'Istituto penale minorile di Bologna è comunemente conosciuto come "Il Pratello" perché situato nell'omonima via. Il gioco di parole ci riporta al reality show televisivo per eccellenza, con una variante: qui il ragazzo nominato ad abbandonare la Casa è felice di andarsene. E'uno spaccato di vita quotidiana dentro il carcere, si vedono gli spazi a cui i ragazzi hanno accesso durante le ore d'aria. La telecamera tesse la loro esperienza di marginalità, la loro rabbia e le loro aspirazioni adolescenziali, a volte in modo divertente a volte amaro, ma sempre coinvolgente e di grande impatto umano.

QUINTO SOLE (51')

di Marcellino De Baggis

QuintoSole è stato realizzato nella casa di reclusione di Milano-Opera. Il documentario racconta la storia di una squadra di detenuti, il Freeopera, che è stata iscritta al campionato regolare Figc di terza categoria 2003/2004, riuscendo a vincerlo e salendo di categoria. In QuintoSole il calcio è uno spunto per raccontare la condizione carceraria da un punto di vista nuovo e originale. Le immagini degli allenamenti e delle partite sono accompagnate dalle parole dei protagonisti, rivelando pensieri e speranze degli stessi. I carcerati, infatti, misurandosi con uno sport popolare come il calcio e confrontandosi direttamente con delle squadre di giocatori esterne, risultano essere più veri e sinceri nel raccontare i loro problemi e la loro vita in un posto come il carcere.

2006

LE FUNAMBOLE. Donne in equilibrio tra legalità ed illegalità

di Sara Luraschi e Andrea Piazzalunga

(2005, MiniDV, col., 43')

soggetto	Sara Luraschi, Sandra Lebbolo, Andrea Piazzalunga
fotografia	Sara Luraschi, Andrea Piazzalunga
montaggio	Sara Luraschi, Andrea Piazzalunga
produzione	Been Caught Stealing

Una comune giornata di settembre, tre ragazze si svegliano molto presto e prendono l'autobus per andare a lavorare in una stireria industriale di provincia; nello stesso pomeriggio una ragazza guida freneticamente la sua auto verso la copisteria dove lavora da più di un anno; il sole è già tramontato ormai ed una donna dopo aver passato la giornata per le vie di una città che non conosce arriva in un piccolo dormitorio dove passerà la notte...quello che accomuna le nostre cinque protagoniste è il loro passato recente: il carcere.

Tutte hanno un passato in equilibrio tra legalità ed illegalità; tutte sono state detenute per un periodo nella sezione femminile della Casa Circondariale di Bergamo e tutte e cinque sono passate dalla visione oscurata dal buio del carcere, alla luce accecante del mondo fuori.

Momenti di quotidianità delle protagoniste ed interviste alle realtà (istituzioni, associazioni, cooperative sociali) che cercano attraverso il loro lavoro di avvicinare il "dentro" ed il "fuori", di superare quel confine che separa la nostra società da quel mondo parallelo e separato che è il carcere.

Le Funambole nasce dalla volontà di andare a scoprire cosa c'è oltre le recinzioni e gli infiniti cancelli dell'istituzione penitenziaria, un luogo che con la sua imponenza rivendica la sua presenza nelle nostre città ma che nello stesso tempo toglie alla vista la possibilità di scorgere i suoi protagonisti.

Abbiamo scelto di aprirci uno spiraglio nelle impenetrabili mura del carcere attraverso lo sguardo di chi utilizza la propria esperienza di detenzione per porre le fondamenta di un nuovo progetto di vita. (Sara Luraschi e Andrea Piazzalunga)